

QUARESIMA MISSIONARIA 2007
SCHEMA ANIMAZIONE PER LE FAMIGLIE

3° SETTIMANA DI QUARESIMA: VIVIAMO LA PAZIENZA

La preghiera sulla PAROLA

Nel nome del Padre e del Figlio, e dello Spirito Santo. Amen

Vieni Spirito Santo e riempi di speranza il cuore del mondo!

Rinnova il nostro cuore e rendilo paziente, docile, capace di amare senza confini.

Vieni Spirito Santo e riempi di speranza il cuore del mondo!

Vieni Spirito d'amore e illumina le strade della pace e della riconciliazione tra i popoli.

Vieni Spirito Santo e riempi di speranza il cuore del mondo!

Vieni per tutti i poveri del mondo, per tutti quelli che piangono, per quelli che hanno fame e sete di giustizia.

Vieni Spirito Santo e riempi di speranza il cuore del mondo!

Dal Vangelo di Luca (13,1-9)

In quel tempo si presentarono alcuni a riferirgli circa quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva mescolato con quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù rispose: "Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quei diciotto, sopra i quali rovinò la torre di Siloe e li uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo".

Disse anche questa parabola: "Un tale aveva un fico piantato nella vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: Ecco, son tre anni che vengo a cercare frutti su questo fico, ma non ne trovo. Taglialo. Perché deve sfruttare il terreno? Ma quegli rispose: Padrone, lascialo ancora quest'anno finché io gli zappi attorno e vi metta il concime e vedremo se porterà frutto per l'avvenire; se no, lo taglierai".

E' forte in questo Vangelo il richiamo alla conversione ed è bellissimo il racconto della parabola del fico: da una parte un padrone esigente che viene a cercare i frutti, dall'altra parte un'invocazione ad aspettare ancora, ad avere pazienza. Gesù è così con noi: sa che possiamo e sappiamo portare frutti di pace, di giustizia, di solidarietà, di condivisione, di carità. Ci aspetta, pazientemente ci "coltiva", ci "cura", non dice mai "basta!", riprova sempre a lavorare il nostro terreno. Però attenti! Viene, chiama la nostra famiglia ad una vita più sobria, più vera, più solidale, più aperta al mondo, non ci lascia in pace, vuole raccogliere i nostri frutti. Che frutti trova sotto l'albero della nostra vita?

Preghiamo con il Salmo 102

Il Signore è paziente con il suo popolo

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tanti suoi benefici.

Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue malattie;
salva dalla fossa la tua vita,
ti corona di grazia e di misericordia;

Buono e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Egli non continua a contestare
e non conserva per sempre il suo sdegno.
Non ci tratta secondo i nostri peccati,
non ci ripaga secondo le nostre colpe.

Come il cielo è alto sulla terra,
così è grande la sua misericordia su quanti lo temono;
come dista l'oriente dall'occidente,
così allontana da noi le nostre colpe.

Preghiamo perché sappiamo essere pazienti come lo è Gesù con noi affinché i nostri frutti di conversione siano abbondanti:

Rendici pazienti, Signore!

Con i nostri fratelli e le nostre sorelle
Con i genitori, i nonni, gli zii
Con i nostri compagni di scuola
Con i poveri, i piccoli, coloro che hanno più bisogno
Quando vorremmo mettere un limite all'amore
Quando pretendiamo frutti di conversione dagli altri
Quando non sappiamo valorizzare la storia e il cammino degli altri popoli
Quando è difficile accettare la sofferenza
Quando.....

Padre Nostro

“La pazienza ha un limite!” Quante volte Signore abbiamo sentito questo ritornello! No, la tua pazienza non ha limiti, tu ci aspetti senza aver paura dei nostri sbagli e dei nostri ritardi. Grazie Gesù!

Donaci di portare frutti di vera e continua conversione. Amen

Nel nome del Padre e del Figlio, e dello Spirito Santo. Amen

Una storia di PAZIENZA

“NON DARE IL PESCE... MA INSEGNA A PESCARE”

“Siamo in Andhra Pradesh, uno stato dell'India grande quanto l'Italia e con 70 milioni di abitanti. Qui padre Augusto ha fatto veramente di tutto. In particolare si è dato da fare affinché molti bambini e bambine potessero andare a scuola, e non solo. In più di 50 anni di missione padre Augusto ha fondato varie missioni nella vasta zona affidatagli raggiungendo anche villaggi dispersi, lontano dalle grandi città. Tra il 1960 e il 1990 è stato direttore diocesano delle Opere Sociali. Ha provveduto a far scavare 3000 pozzi per l'irrigazione. Ha fatto costruire decine di Km di strade per collegare i villaggi dell'interno alle strade principali ed ha fatto erigere una casa che ha accolto più di 1000 persone coinvolte loro malgrado da cicloni o alluvioni. Nel 1980 ha cominciato a interessarsi anche di lebbrosi, completamente dimenticati ed emarginati. Sempre nel 1980 per curare e riabilitare i bambini affetti da lebbra, vicino all'ospedale, ha avviato un asilo e una scuola

elementare. La creazione di queste scuole ha segnato l'inizio del sostegno a distanza perché in esse hanno incominciato ad affluire i bambini poveri dei villaggi vicini e successivamente anche dei villaggi più lontani. Queste scuole erano l'unica loro speranza di ricevere un'educazione e una formazione che fosse la garanzia di una vita migliore. In seguito ha costruito anche una scuola media e poi la scuola superiore. Lo scorso anno, padre Augusto, ha visto realizzarsi un altro suo sogno: aprire l'università di medicina. Si tratta di un'opera impegnativa perché oltre all'università deve esserci vicino un ospedale, intuente come quest'ultima fatica sia davvero molto impegnativa, ma padre Augusto con il suo fare molto schietto si affida a Dio e scrive: "La bellissima notizia è che la Provvidenza ci ha mandato un'occasione incredibile. Ci ha messo nelle mani un'università di medicina. Tra qualche anno potremo laureare medici anche i nostri bambini e le nostre bambine. Che il Signore ce la mandi buona!" Mi torna alla mente il proverbio: "Non dare il pesce a chi ha bisogno, insegnagli a pescare". Di cose da fare ce ne sono ancora tante, ma al missionario viene chiesto di continuare a seminare, pazientemente, senza la pretesa di vedere i frutti delle proprie fatiche. A volte però viene concessa la soddisfazione di assistere alla crescita di alcuni segni di speranza dalla missione svolta. E' ciò che è successo a padre Augusto Colombo grazie al suo inesauribile impegno nel campo dell'educazione dei bambini e dei giovani indiani."

(Tratto da: Italia Missionaria aprile 2005- Padre Simone Caelli)

Uno stile di vita più sobrio

La sobrietà nelle relazioni

Perché non incominciare in questa quaresima l'amicizia con un missionario? Nella nostra diocesi i missionari sono 301! Decidiamo di rinunciare alla televisione per una sera e insieme scriviamo a un missionario. Potrebbe essere uno di quelli che hanno presentato un progetto da sostenere in questa quaresima, oppure i missionari della missione diocesana in Camerun, oppure uno che già conosciamo un po', oppure... chiediamo al centro missionario: c'è solo l'imbarazzo della scelta!

Un impegno familiare per la settimana

Ogni membro della famiglia apparecchia/sparecchia il posto di un altro riscoprendo il piacere di fare un gesto carino anche verso chi ti sta più vicino e spesso non è valorizzato nel modo giusto.